

LO “SPLIT PAYMENT” AGGRAVA LA SITUAZIONE DI LIQUIDITA’ DELLE IMPRESE CHE REALIZZANO LAVORI PUBBLICI

LA CRISI DELLE COSTRUZIONI

Nel 2014, per il settimo anno consecutivo, il settore delle costruzioni è stato caratterizzato da una forte crisi, sia nella componente privata che in quella pubblica.

In sette anni, **dal 2008 al 2014**, il settore delle costruzioni ha **perso il 32% degli investimenti pari a circa 64 miliardi di euro**. La **nuova edilizia abitativa** segna una **riduzione del 62,3%**, l'**edilizia non residenziale privata del 23,6%**, mentre **le opere pubbliche registrano una flessione del 48,1%**. In questo comparto produttivo la caduta è iniziata già a partire dal 2005 con una flessione complessiva del 54,1%.

Solo gli **investimenti in riqualificazione del patrimonio abitativo dal 2008 al 2014 mostrano un aumento dei livelli produttivi del 18,5%** grazie anche all'effetto di stimolo derivante dalla proroga del potenziamento degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e risparmio energetico. Senza l'apporto di questo comparto, la caduta degli investimenti in costruzioni avrebbe raggiunto il 44,2%.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI^(*)						
	2014^(*) Milioni di euro	2013	2014^(*)	2015^(*)	2008-2014^(*)	2008-2015^(*)
	<i>Variazioni % in quantità</i>					
COSTRUZIONI	135.332	-6,9%	-3,5%	-2,4%	-32,0%	-33,6%
.abitazioni	66.482	-5,7%	-2,4%	-1,3%	-28,7%	-29,7%
- nuove ^(*)	20.565	-19,0%	-10,2%	-8,8%	-62,3%	-65,6%
- manutenzione straordinaria ^(*)	45.917	2,9%	1,5%	2,0%	18,5%	20,9%
.non residenziali	68.850	-8,0%	-4,6%	-3,5%	-35,0%	-37,2%
- private ^(*)	43.357	-7,2%	-4,3%	-3,0%	-23,6%	-25,9%
- pubbliche ^(*)	25.493	-9,3%	-5,1%	-4,3%	-48,1%	-50,3%

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(*) Stime Ance

Elaborazione Ance su dati Istat, Sec 2010

Gli effetti sull'occupazione sono pesantissimi: **dall'inizio della crisi, i posti di lavoro persi nelle costruzioni sono 522.000 che raggiungono le 790.000 unità considerando anche i settori collegati**.

I dati di questi ultimi giorni relativi alla produzione del settore ed ai permessi di costruire risultano ancora negativi. L'indice Istat della **produzione nelle costruzioni**, corretto per gli effetti di calendario, evidenzia **un'ulteriore riduzione del 7,9% nel mese di**

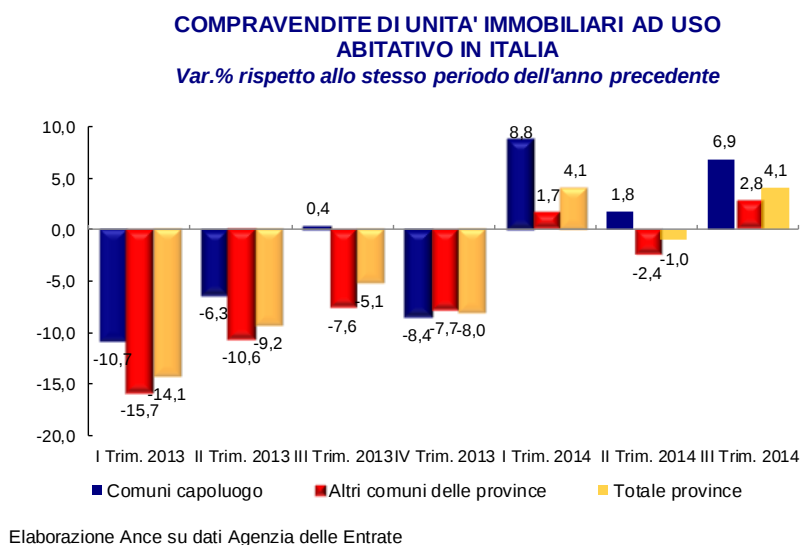
novembre 2014 rispetto allo stesso mese del 2013. Complessivamente **nei primi undici mesi del 2014 si registra una riduzione tendenziale del 7,1%.**

Anche il **numero dei permessi ritirati per la costruzioni di nuove abitazioni nel primo semestre 2014 si è ulteriormente ridotto dell'11,4%** rispetto al primo semestre 2013, confermando il trend negativo già evidenziato negli anni precedenti. Per l'anno 2014 si stima in circa 50.000 il numero di nuove abitazioni concesse e, nel confronto con il 2005, anno nel quale il numero dei permessi si è attestato a circa 300.000 unità, si registra una flessione complessiva che supera l'80%.

I PRIMI SEGNALI POSITIVI

Emergono, tuttavia, dopo sette anni consecutivi di crisi, **primi segnali positivi**, in termini di numero di compravendite di unità immobiliari residenziali, di erogazioni di mutui alle famiglie e di bandi di gara per lavori pubblici.

Dopo otto trimestri consecutivi di cali tendenziali, nei primi nove mesi del 2014, **sul mercato residenziale italiano si avvertono i primi segnali positivi in termini di compravendite immobiliari, in crescita del 2,2%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In particolare, i dati del terzo trimestre 2014 mostrano un aumento del 4,1% complessivo, confermando e rafforzando i segnali positivi delle compravendite di abitazioni nelle **grandi città** (+6,9% rispetto al terzo trimestre 2014) e portando una **variazione positiva anche per i comuni non capoluogo** (+2,8% rispetto al terzo trimestre 2014).



Pertanto, anche l'indice Istat dei **prezzi delle abitazioni** evidenzia, nel terzo trimestre 2014, **un primo segno positivo**, dopo circa due anni, relativo alle **quotazioni delle case nuove**, in **aumento dello 0,7%** rispetto al secondo trimestre 2014. Complessivamente, i prezzi delle abitazioni (nuovo ed usato) rimangono in calo (-0,5% rispetto al secondo trimestre 2014).

Su questi primi segnali positivi registrati nel mercato immobiliare residenziale incide, certamente, il diverso atteggiamento delle banche che, nei primi sei mesi del 2014, sembrano aver ridotto la diffidenza verso il settore immobiliare residenziale. In Italia i **mutui per l'acquisto delle abitazioni da parte delle famiglie sono tornati a**

crescere: +9,8% nei primi nove mesi del 2014 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Sul fronte dei **lavori pubblici nel corso del 2014 si segnala, dopo anni di pesanti contrazioni, un aumento dei bandi di gara pubblicati sia in termini di numero (+30,4% rispetto al 2013) che di valore (+18,3%).**

Si tratta, come è evidente, di primi segnali, sui quali è ancora prematuro basare stime di ripresa, ma che, comunque, devono essere preservati da ulteriori shock che potrebbero **colpire la situazione finanziaria e di liquidità delle imprese già provate da sette anni di crisi.**

I PROBLEMI DI LIQUIDITÀ

IL CREDIT CRUNCH

- Secondo Banca d'Italia, quello delle costruzioni risulta il settore che ha subito maggiormente il credit crunch di questi ultimi cinque anni.
- Tra il 2007 e il 2013, in Italia la riduzione dei finanziamenti è stata del 64% circa per gli investimenti nel comparto abitativo e del 73% nel non residenziale. **Rispetto al picco del 2007, è come se nei cinque anni successivi (2008-2013), fossero stati erogati complessivamente quasi 116 miliardi di euro in meno, 64 miliardi nel settore abitativo e 52 miliardi nel non residenziale.**
- A questi dati si vanno ad aggiungere le **variazioni ancora negative registrate nei primi 9 mesi del 2014: -20,7% per gli investimenti residenziali e -14,7% per gli investimenti non residenziali.**
- Il peso dei finanziamenti per investimenti in costruzioni e dei mutui alle famiglie per l'acquisto dell'abitazione sul totale dei finanziamenti a medio-lungo termine dei singoli settori, si è fortemente ridotto: la quota è passata dal 30% al 15% nel periodo 2007-2013.

FLUSSO DI NUOVI FINANZIAMENTI EROGATI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA IN ITALIA
Milioni di euro

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	I° trim. 2014	II° trim. 2014	III° trim. 2014	Primi 9 mesi 2014	2013/2007
Residenziale	31.427	29.802	24.407	23.458	19.418	16.090	11.269	2.220	2.454	2.017	6.691	
Non residenziale	21.091	18.708	16.543	14.668	11.729	7.130	5.621	1.197	1.183	1.239	3.619	
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente												
Residenziale	17,2	-5,2	-18,1	-3,9	-17,2	-17,1	-30,0	-29,0	-15,1	-16,7	-20,7	-64,1
Non residenziale	4,9	-11,3	-11,6	-11,3	-20,0	-39,2	-21,2	-12,2	-20,5	-10,8	-14,7	-73,4

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

I RITARDATI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

- Nonostante le misure adottate dal Governo, i ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione continuano a determinare una **situazione di forte sofferenza nel settore delle costruzioni**, determinando effetti molto negativi sulla liquidità delle imprese.

- Nel secondo semestre 2014, **i tre quarti delle imprese (il 72%) registrano ancora ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione.**
- I mancati pagamenti della P.A. hanno creato molte tensioni nell'ambito della gestione finanziaria delle imprese, determinando **effetti negativi sull'occupazione, sugli investimenti e sul funzionamento dell'economia**: a fronte del mancato pagamento, secondo le rilevazioni dell'Ance, un terzo delle imprese (il 31%) ha dovuto ridurre il numero dei dipendenti, la metà delle imprese (il 41%) ha ridotto gli investimenti previsti e il 57% delle imprese ha ritardato i pagamenti ai fornitori.

**DECISIONI ASSUNTE DALL'IMPRESA PER FAR FRONTE
ALLA MANCANZA DI LIQUIDITA' PROVOCATA DAL
RITARDATO PAGAMENTO DELLA P.A.**

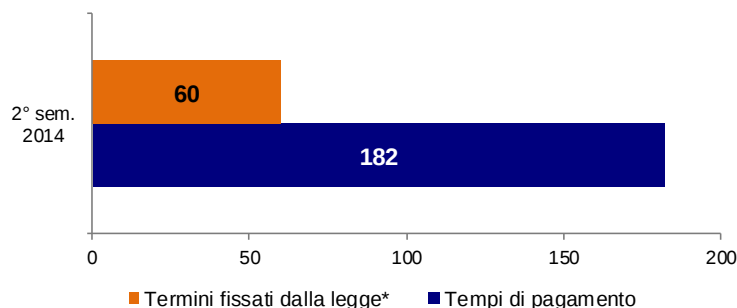
1	Rischiato anticipo fatture in banca	68%
2	Dilazione tempi di pagamento ai fornitori e/o sub appaltatori	57%
3	Riduzione degli investimenti dell'impresa	41%
4	Riduzione del numero dei dipendenti	31%
5	Autofinanziamento	28%
-	Richiesta scoperto in banca	28%
7	Sospensione dei lavori	27%
8	Richiesto finanziamento a breve in banca	24%
9	Dilazione del versamento delle imposte e/o contributi, anche previdenziali	21%
10	Richiesta cessione <i>pro soluto</i> del credito	19%
-	Rinuncia a partecipare ad appalti pubblici	19%
12	Richiesta cessione <i>pro solvendo</i> del credito	14%
13	Richiesta compensazione con le somme iscritte a ruolo (DL 78/2010)	11%
14	Nessuna	2%

La domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla

Fonte: Ance - Indagine rapida ottobre 2014

- **L'entrata in vigore della direttiva europea e le misure finora adottate dai vari Governi hanno quindi avuto effetti positivi, ma ancora troppo limitati, sull'andamento dei ritardi di pagamento.**
- I tempi medi di pagamento nei lavori pubblici rimangono molto elevati rispetto agli standard europei, **circa 6 mesi** (negli ultimi 18 mesi, vi è stata una prima riduzione dei tempi di pagamento del 10-15%). **Con questi ritmi, serviranno ancora 5 anni per arrivare ai tempi fissati dalla direttiva europea.**
- **Si ricorda che questa situazione di difficoltà è determinata soprattutto dal Patto di stabilità interno.**

TERMINI DI LEGGE E TEMPI MEDI DI PAGAMENTO NEL SETTORE DEI LAVORI PUBBLICI - Numero di giorni



* Per il 2° semestre 2014, il termine di legge di **60 giorni** riguarda solo i contratti stipulati dopo il 1° gennaio 2013. Per gli altri contratti, permane il termine precedente, fissato in 75 giorni

Fonte: Ance su documenti ufficiali e indagini Ance

LO SPLIT PAYMENT introdotto dalla legge di Stabilità 2015 ed in vigore dallo scorso 1° gennaio, aggrava ulteriormente l'equilibrio finanziario delle imprese che operano nel settore dei lavori pubblici.

La misura, che pone a carico delle pubbliche amministrazioni il versamento dell'Iva relativa alle cessioni di beni e prestazioni di servizi effettuate nei confronti delle stesse, **produce effetti deleteri sulle imprese**, mettendo a rischio la sopravvivenza degli operatori del comparto dei lavori pubblici. Comparto che, invece, dovrebbe essere utilizzato come leva del rilancio economico ed occupazionale del Paese.

Tale norma, di carattere generale, impone un costo più alto alle imprese di costruzioni, che realizzano prodotti sui quali si applica un'aliquota Iva ridotta.

In tali casi, l'impresa assume, anche dopo la compensazione tra Iva pagata sugli acquisti ed Iva incassata dalle vendite, una posizione di credito nei confronti dell'erario, che le impone lunghe attese per ottenerne il rimborso. Tra l'altro, in merito alla tempistica dei rimborsi Iva, l'Italia è già incorsa in una procedura d'infrazione europea in atto, che obbliga l'erario ad accelerare i tempi di rimborso che attualmente raggiungono, in media, fino a 2 anni e mezzo, rispetto ai 7 o 10 giorni in Gran Bretagna e Germania, 1 mese in Francia e 6 mesi in Spagna.

Per queste imprese, quindi, la norma dello *split payment* impone un effetto finanziario ancora più grave, proprio in virtù del loro profilo fiscale.

Secondo una stima Ance su dati della Relazione Tecnica di accompagnamento al disegno di legge di stabilità 2015, **l'ulteriore perdita di liquidità per le imprese derivante dal versamento dell'Iva direttamente da parte della P.A., risulta pari a circa 1,3 miliardi di euro in un anno.**

Si tratta di una misura, inoltre, dagli scarsi effetti di gettito sul settore delle costruzioni, già interessato da strumenti in grado di misurare la *compliance* fiscale delle imprese. Ad esempio, la legge 136/2010, che impone a tutti i contratti pubblici la registrazione dei movimenti finanziari su conti correnti dedicati, in virtù della gestione contabile di tipo industriale che impone alle imprese di costruzioni, rappresenta un deterrente molto efficace a comportamenti elusivi ed evasivi delle imprese.

20 gennaio 2015